

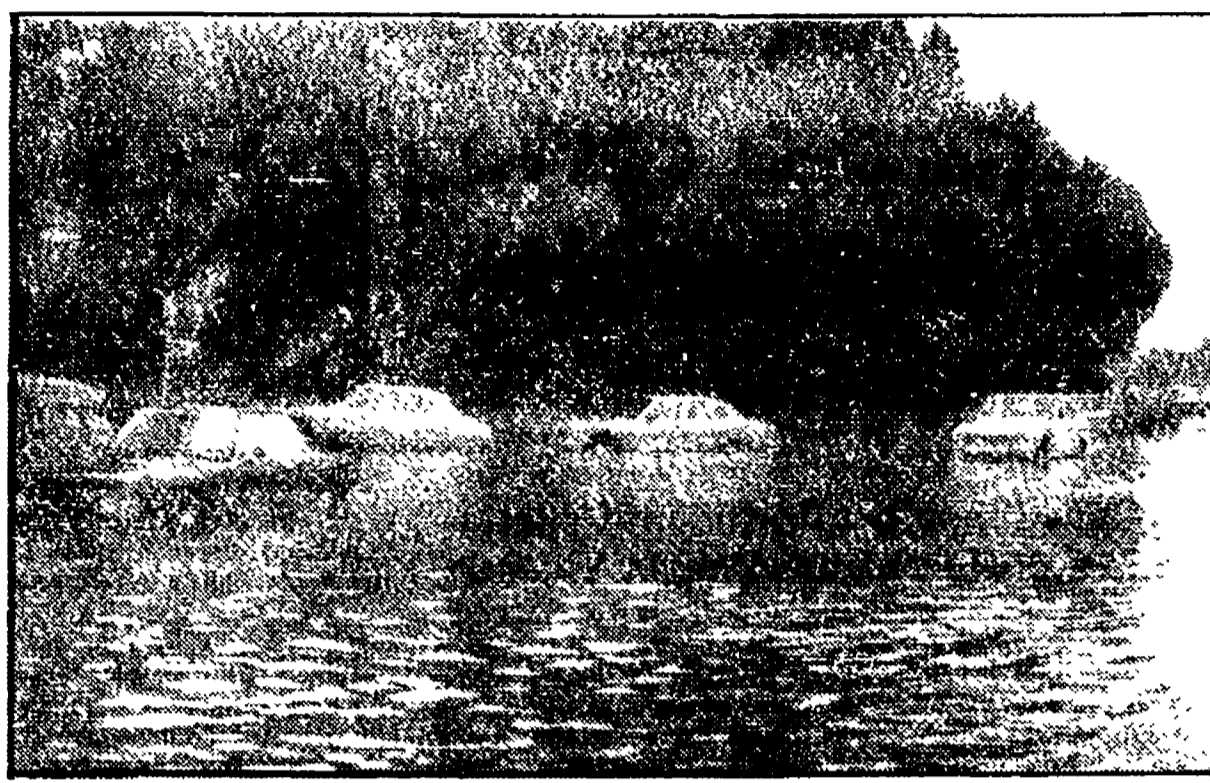
Smottamenti, strade allagate, auto bloccate e centinaia di caldaie fuori uso

Con lo scirocco, la pioggia: nuovi danni del maltempo

Per i vigili del fuoco tre ore difficili: dalle 12,30 alle 15,30 l'infuriare del fortunale - A farne le spese sono state soprattutto le borgate e la periferia

E anche questa volta ha lasciato tracce del suo passaggio. Una dopo l'altra le perturbazioni continuano a scrozzare su e giù per la nostra penisola, inventandosi ogni volta una strada di percorrenza diversa: ora da nord, ora da sud-est non hanno quasi mai «saltato». L'inverno, insomma, continua a scaricarci addosso i suoi grigi «domi». E lo fa con tanta passione, al punto da farci, Poveretto, che altro può fare, di nuvoloni carichi di pioggia dispone e quelli ci dà. Per tutto quel tempo, intanto - ancora una volta - il passaggio di una immensa formazione nuvolosa proveniente dall'Africa settentrionale, ha combinato non pochi danni un po' dappertutto.

Come al solito il termometro della situazione si ha telefonando ai vigili del fuoco. All'ormai famoso centralino di via Genova. C'è stato un momento (dalle 12,30 alle 15,30) che non si sapeva più a chi dare i resti, come si dice. Sul bancone dell'apparato telefonico erano impegnati tutti i vigili addetti al servizio: centinaia, migliaia di chiamate per allagamenti, smottamenti, automobili rimaste bloccate in veri e propri laghi lungo le strade, corto circuiti, incendi. Insomma, un vero disastro. Ad un certo momento anche alcuni vigili del fuoco che prestano servizio al telefono sono stati costretti ad abbandonare il loro posto e a partire con le squadre di soccorso.



La Passeggiata archeologica allagata

acqua. La gente rimasta chiusa dentro è stata salvata dai vigili del fuoco e dalle pattuglie della polizia e dei carabinieri. Numerosi anche gli incidenti stradali (per lo più tamponamenti) a causa delle condizioni delle strade, ridotte letteralmente a corsi d'acqua inaccessibili. Ostia, come abbiamo detto, ha assorbito la maggior parte degli interventi dei vigili del fuoco. Decine di negozi e locali situati nelle parti basse degli stabili sono stati praticamente sommersi dall'acqua. Molte pompe elettriche delle caldaie sono entrate in corto circuito man mano che la pioggia allagava i locali. E' stato così che, per il pericolo di incendi o esplosioni.

Il terriccio e il fogliame degli alberi che costeggiano le strade dei quartieri Nomentano, Parioli, Monte Sacro, Portuense, intasando i tombini, hanno bloccato lo spurgo delle acque e quindi molte strade sono rimaste a lungo impraticabili. Numerosi gli smottamenti, nei punti in cui si trovano rilievi collinosi e terrapieni. Uno piuttosto grosso s'è registrato sulla via Pontina, dove il traffico è stato interrotto per alcune ore. Le infiltrazioni d'acqua hanno anche prodotto il crollo di muri, specialmente in scantinati adibiti a magazzini, ad officine, a messe. Nella zona industriale, lungo le vie Tiburtina e Prenestina, in molti stabili sono state colpite le zone di lavoro.

Nelle campagne dell'Agro Romano, nelle zone di Castelli, nei centri agricoli della Nomentana e della Salaria, la grandine ha devastato orti e proventus dannando colture. Nella zona del Casilino e del Prenestino, un'improvvisa mancanza di corrente ha interrotto il servizio tranviario per alcune ore, con immagini di disagio per i pendolari. E veniamo all'analisi - se così si può chiamare - della situazione. Potenti correnti di aria fredda si sono insinuate, ed hanno quindi condizionato una zona di bassa pressione che si era formata nei pressi della Tunisia. I valori minimi della vista area depressionaria si trovano ad ovest della Sardegna. Queste correnti hanno, in pratica, messo in moto tutto. Da laggiù s'è cominciato a muovere tutto il complesso sistema nuvoloso sospinto da venti di scirocco. Ed è proprio per questo che, tutto sommato, la temperatura generale non ha subito abbassamenti drastici: si tratta, infatti, di venti provenienti dal sud, quindi più temperati.

Per oggi gli esperti prevedono un intervallo, caratterizzato da variabilità. Subito dopo, però, tornerà il brutto tempo.

Le mareggiate si sono infrante contro un litorale già disastroso e privo di difese

Il mare avanza e «mangia» ma il cattivo non è lui

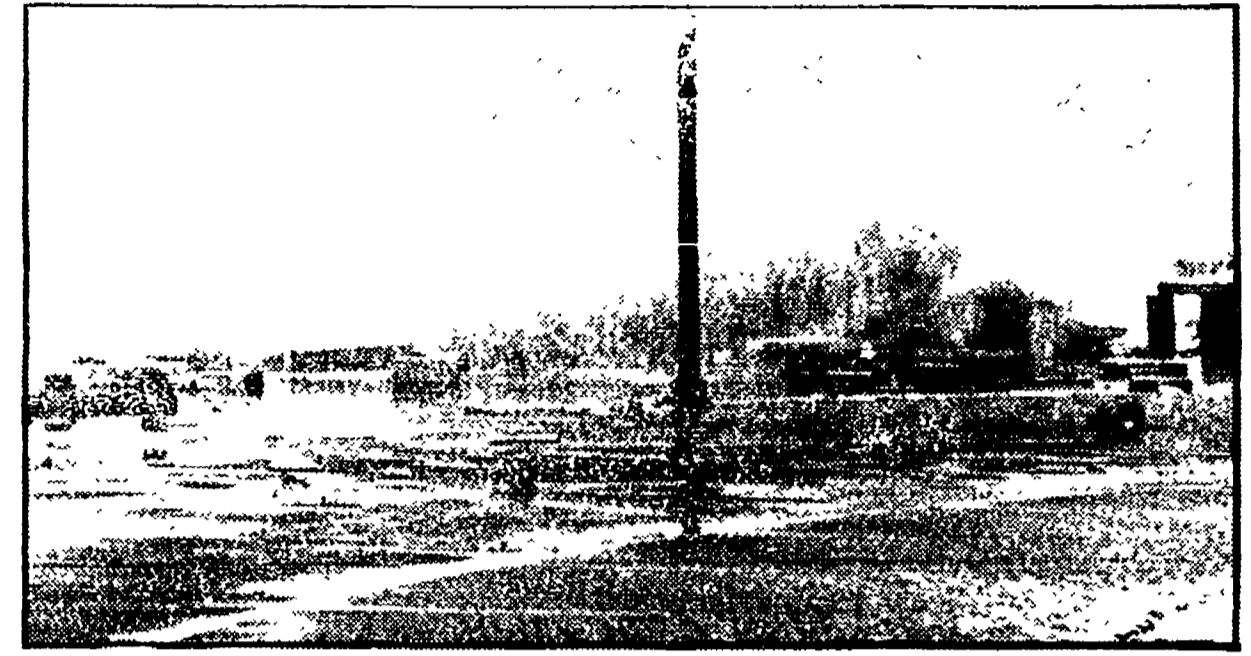
Primo bilancio di un inverno particolarmente duro - Nei soli porti almeno cinque miliardi di danni - Interventi straordinari della Regione - Un'apposita legge - Il fenomeno dell'erosione ha origini lontane

Lesionati i pontili e altre opere murarie dei porti di Civitavecchia, Anzio e Formia; del tutto fuori uso almeno una decina di stabilimenti balneari di Fiumicino e Ostia; parapetti crollati, tratti di manto stradale andati giù come sabbia, invase di fango. Col passare dei giorni risultano sempre più gravi i danni causati sul litorale del Lazio dalle mareggiate di fine d'anno. E' ancora tempo di bilanci, ma già si parla di almeno cinque miliardi di danni ai soli porti. Le circoscrizioni di Ostia e Fiumicino stanno mettendo a punto i loro «prevenitivi», da inviare alla Regione, ma anche in questo caso tutto lascia credere che i conti saranno salati.

Cosa fare, anzi cosa dovrà essere fatto nei prossimi mesi? Prima comunque che arrivi l'estate i danni si tradurranno anche in un colpo alle attività turistiche? «E' chiaro - dice il compagno Paolo Ciolfi, assessore al bilancio e vicepresidente della giunta regionale - che bisogna intervenire subito. Ma è anche chiaro che i danni sono stati tanto più gravi proprio per tutto quello che non si era fatto prima o che si era fatto male. Insomma le mareggiate si sono infrante contro un litorale già disastroso, privo di difese. Anche per questo noi intendiamo fare pressione sul governo perché contribuisca seriamente ai lavori necessari. Non vorremmo aggiungere Ciolfi - che si ripete la storia dei terremoti del Reatino. Noi abbiamo stanziato 40 miliardi e il governo soltanto due, sembra incredibile ma è così».

Proprio perché gli interventi siano oculati, la Regione ha già incaricato una società specializzata e il CNR per uno studio su tutto il litorale del Lazio, correnti, fondali marini, spiagge. Per adesso del fenomeno dell'erosione si conoscono infatti solo le cause generali. Dopo secoli di avanzata il litorale sta arretrando il mare insomma si sta riprendendo la rivincita. In primo luogo perché il Tevere con le escavazioni forsenate, scritte e portate avanti per anni (e anche con le opere costruite a monte, come le dighe) non è più apportatore di detriti, di materiale alluvionale. Ma anche perché le opere costruite in mare, davanti alla costa, in certi casi hanno prodotto gli effetti opposti a quelli voluti. Se gli sbarramenti realizzati a Fiumicino stanno salvando il litorale, quelli di Ostia sembrano addirittura facilitare l'erosione. In altre parole invece che frenare le correnti, le deviano da un punto all'altro della costa.

Un altro problema aperto è quello delle concessioni. Anche in questo caso la controparte è il governo. «Già - dice Ciolfi - potremmo partire gli interventi. Per quanto riguarda gli stabilimenti però noi ci siamo già impegnati a presentare un apposito disegno di legge regionale. Il progetto è già pronto e forse lo presenteremo già nella prossima seduta di giunta. Staremo comunque attenti sugli interessi delle spese sostenute dai gestori degli stabilimenti. Stiamo studiando con la Filas, la finanziaria regionale, le modalità di questi contributi. Per quanto riguarda invece le opere di carattere civile, come appunto gli sbarramenti di Ostia - è chiaro che il governo deve fare la sua parte».



Quando lo scultore sparò alla draga

L'episodio risale a una decina di anni fa e ne fu protagonista lo scultore bulgaro Assen Peikov, ora scomparso. In preda all'ira, all'aspirazione, l'artista imbracciò il fucile da caccia e sparò una rosa di pallettoni contro la fiancata della draga che stava scavando il fondo di Fiumara grande. L'improvvisa folla di Peikov, peraltro senza conseguenze, aveva una sua motivazione. Il fatto è che raccogliendo sabbia, la draga stava lentamente scavando le fondamenta della palafitta-studio che Peikov si era costruita sul canale. Un episodio a sé, quasi una curiosità, si potrebbe pensare, ma invece no. Quella del dragaggio incontrollato del Tevere, della raccolta di sabbia in un punto di chilometri, i poteri in materia dovevano passare alle Regioni, ma questo non è ancora avvenuto perché il ministero della marina mercantile non ha ancora deciso quali sono i tratti di litorale di interesse nazionale. Tutto quindi rimane in attesa di una legge che, oltre che annuale, come è possibile programmare gli interventi in una situazione di questo genere?

Per fortuna, dice Bozzetto, l'escavazione indiscriminata adesso si è fermata. C'è voluto però che improvvisamente numerosi grossi pilastri di cemento armato in tutta Ostia (opere di pochissimi anni) si spaccassero come grissini. Cos'era successo? Che la sabbia scataia

vicino al mare e usata per la costruzione era piena di salsedine e quella salsedine stava producendo i suoi effetti. Alla faccia degli acquirenti delle case che ora nemmeno potranno più rifarsi sui costruttori. Certo, non basta che si fermino le escavazioni perché tutto ritorni a posto, bisogna costruire opere a mare. A Fiumicino sono previsti in tutto 23 sbarramenti ma fino ad ora ne sono stati costruiti soltanto 11. Ci sono voluti mesi di pressioni perché il ministero dei Lavori Pubblici si decidesse ad appaltare i lavori per altri sette. Queste opere hanno già prodotto effetti benefici. Per esempio a sud, verso il canale, verso Ostia, si è già ricreato l'arenile laddove era scomparso. Diversa, come dicevamo, la situazione di Ostia. Qui gli sbarramenti realizzati dal ministero dei Lavori Pubblici hanno arrestato l'erosione, anzi, e forse proprio per questo motivo, per la mancanza di una reale difesa, gli stabilimenti danneggiati (solo due a Fiumicino, il Negro e il Duilio) qui sono stati molti di più.

Era stata rubata in agosto da un'autorimessa di via Chisimaio al quartiere Trieste

Auto Br intercettata e inseguita, ma riesce ugualmente a dileguarsi

Un quarto d'ora di «gimkana» - Colpi di pistola contro un circolo neofascista - «Spesa proletaria» a Testaccio - Bottiglie incendiarie contro l'autoparco Sip di Trastevere

Patrimonio «congelato» anche per Carlo Teichner
Anche la famiglia Teichner ha chiesto il «silenzio stampa» sulla vicenda del rapimento del giovane Carlo. Carlo Teichner, 30 anni, nucleare con il padre e lo zio di un grande magazzino di moda maschile, è stato rapito sabato sera alle 20 nel quartiere Appio-Latino, mentre, prima di rientrare a casa, stava parcheggiando la sua vettura nell'autorimessa. Quarantotto ore prima, in via Euzebio, era stata rapita Barbara Piattelli, 27 anni, figlia di un noto creatore di moda e commerciante in gioielli. L'ultima mattina (venerdì) Domenico Sica, sostituto procuratore della Procura generale, s'è incontrato con il dottor Luzzi, il capo della squadra mobile e responsabile del settore anti-sequestro. Il summit, preceduto da un altro che s'era svolto poche ore prima dopo il sequestro Piattelli, ha portato alla decisione di adottare anche nel caso di questo altro rapimento, la «linea dura».

Per un quarto d'ora una automobile di quelle rubate lo scorso agosto dalle «Brigate rosse» in un'autorimessa di via Chisimaio è stata inseguita dai carabinieri. Alla caccia si sono presto aggiunte anche alcune valanghe di pubblica sicurezza. L'auto, una «131» bianca targata Roma S 98880, che con altre due non era stata ancora recuperata, ha fatto però perdere le tracce nei pressi di Piazza Inferno. La «131» bianca (ma potrebbe essere stata tinta di giallo secondo la segnalazione dei carabinieri di una «gazzella») è stata avvistata alle 19,45 nel quartiere Aurelio, nei pressi di Porta Cavalleggeri. L'inseguimento è immediatamente scattato: la «131» a forte velocità si è diretta verso Trastevere, poi verso Aurelia Antica, ha deviato a causa di una interruzione della strada verso via Crescio Settimo, fino a piazza Trastevere dove ha fatto perdere le tracce.

La Fiat 131 è stata rubata il primo agosto 1979 in un garage di via Chisimaio nel quartiere Trieste, da quattro giovani armati e con il viso scoperto. In dieci armati di spranghe e con il volto coperto da sciarpe, hanno fatto irruzione ieri sera in un negozio di abbigliamento in piazza Santa Maria Liberatrice 13, a Testaccio, portandosi via una valigia di vestitori per un valore complessivo di 350 mila lire. La rapina è stata rivendicata con una telefonata alla sede dell'ANSA dalle «Ronde proletarie».

Alcuni colpi di pistola sono stati sparati sabato sera contro un circolo ricreativo del quartiere Trieste prevalentemente frequentato da giovani neofascisti. E' avvenuto poco dopo le 19,30 in via Topino, mentre all'interno del circolo si trovavano una ventina di persone. Un gruppo di una quindicina di giovani si riuniva davanti all'ingresso. Uno di essi ha tirato una biella di ferro contro una vetrata del circolo infrangendola. Subito dopo, la seconda vetrata è stata rotta con una mannaia delle persone che erano all'interno del circolo, sono stati sparati alcuni colpi di pistola. Un attentato è stato compiuto verso le 21 contro la sede della SIP di via Armetini. Un ordine incendiario è stato lanciato da alcuni sconosciuti all'esterno del palazzo dove hanno sede gli uffici. Nell'attentato sono rimaste l'evacuazione danneggiata da sciarpe, hanno fatto irruzione ieri sera in un negozio di abbigliamento in piazza Santa Maria Liberatrice 13, a Testaccio, portandosi via una valigia di vestitori per un valore complessivo di 350 mila lire.

Assegnato a una casa di riposo dove non ha amici tenta di uccidersi un uomo di 78 anni

Non voleva sentirsi ancora più solo

Marco Gaisis si è accoltellato all'addome ma è stato soccorso in tempo - Voleva andare in uno dei pensionati gestiti dall'ONPI, ma la graduatoria non lo permetteva - Un ente da sciogliere

Chiede di entrare in un pensionato per anziani, ma non conosce nessuno. Per la disperazione tenta il suicidio. Il finale è drammatico ma la storia - di per sé triste - non è poi tanto rara. Una persona anziana, un pensionato di 78 anni, Marco Gaisis, probabilmente rimasto in solitudine, ha tentato di suicidarsi lunedì mattina in una «casa di riposo».

Marco Gaisis quindi fu mandato al Comune e si dovette in lista d'attesa. Vuole entrare in uno dei ricoveri dell'Onpi, un ente sciolto, e si fida di un suo bene, nella speranza di passare all'amministrazione locale.

L'anziano pensionato comincia a parlare per la domanda, poi aspetta pazientemente l'assegnazione. Spera di raggiungere alcuni suoi vecchi amici, altri pensionati o nocchiosi nel suo quartiere. Sembra siano suoi vicini di casa - abita in via Tor Cervara - che lo hanno perduto nella matricola esperienza del ricovero Però, la risposta che gli arriva dagli uffici comunali lo delude. Anche se sceglie di non abbandonare la speranza che aveva, trascorrere gli ultimi anni in compagnia, vicino a persone con cui si sente legato, che lo conoscano, che con loro la «vicenda» della sua vita, il Comune, purtroppo,

lo manda da un'altra parte, nella clinica S. Francesca Romana. E' una struttura privata convenzionata con l'amministrazione pubblica. Marco Gaisis non se la sente di andarci; il non ha amici e, forse, non se la sente di trovarne nuovi. Pensa che tutto per lui sia finito, gli sembra di non avere più scopi in cui credere. Così, ieri mattina, esce presto di casa. Sale alla guida della sua auto - una Fiat 850 - e percorre un paio di chilometri. Poi si ferma. Estrae un coltello che aveva portato con sé e se lo conficca nell'addome. Il secondo colpo lo portò in corsa all'ospedale. Al Policlinico i medici vedono che la ferita è grave. Si riservano la prognosi: non è sicuro che riescano a salvarlo. Si poteva soddisfare la richiesta di Marco Gaisis di andare nell'istituto dove aveva gli amici. Le cose però non sono così facili. Certo, l'episodio è drammatico. Ma il Comune ancora non ha messo in discussione il riformare l'intero settore dell'assistenza agli anziani. Infatti, fino al primo di aprile (quindi, per legge, per il 1° gennaio), il definitivo passaggio all'amministrazione locale dei beni dell'Onpi (l'amministrazione è tenuta a seguire nelle graduatorie e nelle assegnazioni - le norme esistenti, quelle stabilite dall'Onpi.

Scioperano da mesi Ieri no
Sono in sciopero da un sacco di tempo. Non si sono fatti scrupoli nel bloccare per settimane un servizio, come quello delle mense universitarie. Se ne sono fregati anche delle decisioni dell'operaio amministratore dell'Università democratica, anzi, boicottano apertamente. Non sono un sindacato, ma un tonno o un'anguilla. Sono la Cgil e la Cisl dell'Opera. Ieri era il giorno della vera e propria generale. Loro invece non hanno mai fatto una vera e propria assemblea. In questi tempi (per lo più) di cento dei lavoratori. Tutti. Ora le cose sono ancora più chiare.

Tre «giornate» indette dalla FGCI Dibattiti e assemblee sull'università
Si prepara la conferenza d'organizzazione
Cominciano oggi le tre giornate di dibattito sui problemi dell'università indette dalla FGCI romana in preparazione della conferenza di organizzazione che si svolgerà nei prossimi giorni. Al centro delle assemblee i temi della riforma dell'università, del rapporto dell'ateneo con la città, con le domande culturali che da essa provengono. Diamo qui di seguito l'elenco delle assemblee:
OGGI - I circoscrizioni alla sezione Monti alle 18, II, III, IV, V e alla sezione Salaria alle 18, VI, VII, VIII, IX, X alla sezione San Giovanni alle 18.
DOMANI - XI, XII, XIII e IV alla sezione S. Paolo alle 18; XVII, XVIII, XIX e XX circoscrizione alla sezione di Ponte Milvio alle 18.
SABATO - XV e XVI circoscrizione alla sezione Donna Olimpia alle 18; zona Castelli e zona Litoranea alla sezione di Albano alle 18; zona Colliere-Palestrina e Colliere alle 18.

il partito
COMITATO REGIONALE
E' convocata per oggi alle ore 9,30 la riunione dei responsabili delle Federazioni e della FGCI dei problemi economici e del lavoro sul seguente punto: «Il problema della massa del partito e della FGCI per l'occupazione giovanile» (Fregosi - Pomplii).
E' convocata per domani alle ore 9,30 una riunione degli assessori regionali e dei compagni interessati sulla vertenza per la meccanica agricola (Fregosi).
Da domani alle 19 si svolge presso la scuola sindacale di Arica un seminario di aggiornamento per i compagni eletti negli organi di gestione dell'USL delle province di Roma, Latina, Rieti, Frosinone, Viterbo.
ROMA
COMITATO CITTADINO: SETTORE PER IL PROBLEMA SODIO SANITARI: alle 17 in federazione riunione responsabili per i soci-sanitari del C.P.C. (Mossio).

Alle 16 in federazione riunione multifunzionale di quartiere (Caponi).
ASSEMBLEE: GARBATELLA alle 19 (Napolitano); MAZZINI alle 20 (Borghese - Nicotini); CAVALLEROTTI alle 18 (Maggioli); PRESTI alle 18 (Pignatelli); NESTINO alle 18 (Pignatelli); CERRETO alle 18 (Pizzicardi).
CIRCOSCRIZIONI E CASE DEL LA PROVINCIA: XIII circ. alle 18 in centro sociale di Zambonecchio, assemblea sulla riforma sanitaria con il compagno Giovanni Berlusconi; C.C. X circ. alle 18 a Nuova Tuscolana attivo sul problema internazionale con il compagno Lina Fabbri del C.P. IV circ. alle 18,30 a Tullio C.P. sul partito; V circ. alle 18 a Patrasca C.P. (Toschi); XI circ. alle 18 a San Paolo coordinamento ordine democratico; P.C.I. (Maggioli); XVI circ. alle 18,30 a Monteverde Vecchio seminario sulle USL (Fusco); XX circ. alle 18 a Prima Posta C.P. e gruppo sulla 657 (Parsi - Catalano); IX circ. alle 17 a Tuscolano esecutivo C.P. (Gordano).
CASTELLI alle 17,30 ad Albano responsabili: Lemmi; (Torreggiani); CIVITAVECCHIA: alle 18 a Cusi riunione sull'energia (Rusi).
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ITALTERMIC alle 18 a Roma Maggiore (Serafini); ATAC OVEST: alle 18,30 a San Paolo (Mammucari); CONTRAVES alle 17,30 a Salaria (Gentile); AERONAUTICA alle 18 in federazione.
CONGRESSO: FIAT Viale Manzoni alle 18 a Esquilino (Corciullo).

A. C. E. A.
SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE
Per urgenti lavori di manutenzione sulle adduttrici di zona, e per consentire l'allacciamento e l'entrata in esercizio di nuove condotte, si rende necessario sospendere l'erogazione del flusso idrico.
In conseguenza, dalle ore 8 alle ore 24 di giovedì 17 gennaio, si avrà un notevole abbassamento di pressione e mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone e relative adiacenze:
TRIESTE - PINCIANO - NONENTANO - SALARIO - PARIOLI - TREVI ESQUILINO - CASTRO PRETORIO - MONTI - CELIO - LUDOVISI - SALUSTIANO.
Gli utenti interessati sono pregati di predisporre le opportune scorte per sopprimere alle loro più urgenti necessità durante il periodo della sospensione.